

Per quanto molti studi siano stati fatti sull'esilio dei Valdesi in terra svizzera (1686-90), nessun lavoro tratta di proposito la storia di questi quattro anni in uno sguardo d'assieme, che abbracci contemporaneamente le vicende di tutti gli esuli in tutte le parti della Svizzera¹; soltanto il Moerikofer e il Dieterici vi si soffermarono un po' più a lungo, ma senza trattare esaurientemente l'argomento. Né gli autori di questo lavoro pretendono in queste poche pagine introduttive presentare uno studio di tal genere: ma poiché nel corso delle loro ricerche sono venuti loro sottomano diversi documenti inediti relativi al periodo, è parso opportuno segnalarli agli studiosi e presentarli qui in un certo ordine ad illustrare l'elenco nominativo dei Valdesi in esilio.

Infatti lo scopo della nostra fatica è quello di presentare in una redazione il più possibile definitiva la lista dei Valdesi, che, liberati dalle prigioni o sottrattisi alla cattura, avevano raggiunto l'ospitale terra svizzera. Scriveva nel 1926 uno studioso immaturamente scomparso che dal materiale disseminato negli archivi della Svizzera sarebbe stato possibile comporre un quadro completo dell'esilio valdese in quella terra; ed aggiungeva che « pour avoir le nombre exact, il faudrait confronter entre elles toutes les listes nominatives qui peuvent se trouver dans les archives de la Suisse ou ailleurs »². Senza pretendere di aver del tutto esaudito questo desiderio, pensiamo di aver fatto un'opera non inutile mettendo a confronto in un lungo e penoso lavoro di spoglio e di controllo decine e decine di liste di Valdesi, la più gran parte inedite e giacenti negli archivi della Svizzera: non c'era altro sistema per venire a capo delle complicate situazioni,

* Devo qui rivolgere un commosso e reverente saluto al compagno del mio lavoro, immaturamente tolto ai suoi cari da grave malattia: avevamo insieme ancora rivisto queste pagine di introduzione e questo studio nei suoi particolari, quando disgraziatamente il male lo colse. L'idea e l'inizio della nostra grossa fatica erano stati suoi, e non potrò mai dimenticare la passione, la meticolosità e l'amore che egli dedicò a queste pazienti ricerche. A. H.

¹ La bibliografia sull'esilio è vastissima: rimandiamo in particolare a quella che citeremo nelle fonti e in generale a quella contenuta nella *Bibliografia Valdese* di ARMAND HUGON-GONNET, Torre Pellice, 1953.

² EYNARD, *Les pèlerins (Les Vaudois en Suisse)*, Bull. Soc. Hist. Vaud., n. 48 pp. 43 e sgg. D'ora innanzi si adotta l'abbreviazione B. per indicare il *Bulletin de la Société d'Histoire Vaudoise* ed il successivo *Bollettino della Società di Studi Valdesi*.

delle monotone e continue omonimie, delle notizie sparse qua e là. Il nostro lavoro ha richiesto molte ricerche, molti anni e soprattutto un grande amore per queste poche migliaia di superstiti alle persecuzioni; per cui ci siamo curvati reverenti a seguire di ognuno e di ogni famiglia le vicende, i lutti, le peregrinazioni, ad accompagnarli qua e là sul suolo svizzero, nel lontano Brandeburgo e poi nella marcia verso le amate valli. Sicché, dopo tutto, ci è parso poco presentare un semplice e scheletrico elenco di nomi e di date, che avrebbe potuto apparire qualcosa di molto arido e l'abbiamo voluto far precedere da queste note introduttive; e pensiamo inoltre che gli studiosi sapranno leggere al di là di quanto le nostre schematiche righe possano dire, e sentire attraverso i nomi di tanti Valdesi il profondo palpito di umanità, per cui ciascuno di essi è un martire o un eroe: senza di loro, probabilmente il popolo e la chiesa valdese sarebbero stati cancellati dalla faccia della terra, ed essi ne costituiscono così il libro d'oro.

LE FONTI

Precisando che i limiti cronologici della nostra trattazione vanno dall'arrivo degli esuli in terra svizzera fino al loro rientro in Piemonte, e quindi comprendono gli anni dal 1686 al 1691, abbiamo tenuto conto nelle nostre ricerche di tutti i documenti inediti e delle fonti stampate che comunque potessero interessare quel periodo. La massa dei documenti giace negli archivi svizzeri, che sono ben forniti per qualsiasi periodo di storia valdese e in particolare per quello dell'esilio. Gli archivi di Ginevra e di Losanna sono stati i meno fortunati per le nostre ricerche: anche tenendo conto del fatto che i Valdesi si fermarono ben poco nei cantoni di lingua francese, Ginevra avrebbe dovuto conservare i registri della Borsa Italiana³ e attraverso a quelli dare elementi molto interessanti sull'arrivo degli esuli in terra elvetica. Disgraziatamente invece una parte di tali registri, concernenti le spese degli anni 1686-88, è andata persa, e sarebbe stata quella più necessaria a questo studio.

Neuchâtel, Berna e Zurigo già si conoscevano per le ricerche fattevi a suo tempo dal prof. Armand Hugon e di poi fuse in questo lavoro: ma Berna aveva ancora dei documenti inediti e soprattutto ne aveva Zurigo, il cui Archivio di Stato è una ricca miniera per gli studiosi di storia valdese, in particolare di questo periodo, e non soltanto per notizie riguardanti il cantone, ma tutta la Svizzera.

Considerando Basilea già esplorata dallo Eynard e valendosi pertanto degli studi da lui pubblicati, gli autori hanno continuato le

³ Questa importante istituzione italo-ginevrina, era sorta fin dal 500 tra i profughi religiosi italiani, e destinata a venire in aiuto ai perseguitati per motivi di fede.

loro ricerche a Sciaffusa e S. Gallo, trovando quivi altri elementi importanti. Bienne ha dato ben poco, e Lucerna non conserva alcuna lista di nomi, ma soltanto altri documenti circa l'infortunata marcia dei Valdesi nel 1689 attraverso il Vallese per raggiungere i compagni decisi al Rimpatrio.

Un altro documento, concernente il passaggio dei Valdesi a Payerne, e conservato nella biblioteca della Società di Studi Valdesi, è stato pure ampiamente sfruttato; altri archivi minori della Svizzera (Yverdon, Le Locle, Winterthur) hanno dato qualche scarsa notizia.

L'Archivio di Stato di Torino, sezioni riunite, conserva tra le carte del Senato di Pinerolo il rilevamento catastale del 1697, da cui si ricavano attraverso i giuramenti e le testimonianze, notizie importanti sul periodo della prigionia e dell'esilio: anch'esso è stato messo a profitto e rincesce soltanto che esso non comprenda la Val S. Martino e Val Chisone. Qualche altro documento sparso dell'Archivio di Stato, Sezione prima, completa quivi le nostre ricerche. Né bisogna dimenticare, a proposito di documenti italiani, i registri di stato civile delle parrocchie valdesi, che servono a completare o confermare i dati e le notizie altrimenti incomplete; e così dicasi dei volumi della ex-insinuazione di Luserna, Atti notarili, conservati ora presso l'Archivio di Stato, sezioni riunite.

L'Archivio Reale dell'Aja contiene un documento sull'esilio in Wurttemberg che è stato consultato in fotocopia.

Va ora precisato che nell'elenco dei Valdesi in esilio, che costituisce lo scopo del nostro lavoro, non vi sarà citazione alcuna di fonte: se ciò era desiderabile dal punto di vista scientifico, non sarebbe stato possibile appesantire di una faraggine di note ad ogni nome le nostre già aride pagine. Ed è perciò che, al termine della nostra fatica, abbiamo depositato presso l'archivio della Società di Studi Valdesi tutte le copie dei documenti da noi consultati e tutti gli appunti relativi, perché esse siano lì a disposizione dello studioso.

A questo punto è nostro dovere ringraziare vivamente tutti gli archivisti e bibliotecari, che di persona o per corrispondenza hanno agevolato il nostro compito e ci sono stati larghi di aiuto e di indicazioni.

IL NUMERO DEGLI ESULI

Il presente studio, fondato sull'elenco preciso e controllato dei Valdesi in esilio, ci permette finalmente di stabilirne anche il numero: esso è di non meno di 3381. Diciamo non di meno, perché di tanto è il numero di coloro per cui ci sentiamo di fornire dei dati po-

⁴ Già segnalato da JALLA, *Un nouveau document sur l'exil*, B. 16 (1898), pp. 45-48.

sitivi e sicuri, ma esso è suscettibile di aumentare di circa 568, se si vorrà tener conto degli altri che sono aggiunti nell'elenco suppletivo: per questi ultimi la scarsità di notizie, o le troppo frequenti omonimie ci hanno indotto alla prudenza, fintantoché non interven-gano altri documenti chiarificatori.

Il numero da noi precisato è superiore a quello che finora gli storici ci hanno fornito⁵: a tale proposito giova fare alcune osservazioni. Anzitutto gli storici che si sono occupati della quistione, o hanno citato delle cifre complessive e come tali sempre approssimative, ovvero, dopo aver fissato per uno dei cantoni il numero più o meno preciso degli esuli, hanno tenuto conto per il computo generale della percentuale di rifugiati che ogni cantone del Nord doveva ricevere (Berna 44 per cento, Zurigo 30 per cento, Basilea 13 per cento, Sciafusa 9 per cento, S. Gallo 6 per cento). Ma anche questi dati sono aleatori, perché bisogna tenere conto dei seguenti elementi: 1) l'arrivo in Svizzera di un forte nucleo di rifugiati, prima dell'editto del 3 gennaio 1687, e comprendente i cosiddetti invincibili⁶ e coloro che comunque erano riusciti a riparare in terra d'esilio senza passare per le prigioni; 2) il numero non indifferente di coloro che, già cattolizzati nel Vercellese, presero alla spicciolata la via dei monti, raggiungendo alla fine dell'87, nell'88 e ancora nell'89 i loro compagni⁷; 3) la mobilità di molti valdesi e la loro riluttanza a farsi registrare, per cui un discreto numero di essi riuscì per un certo tempo a sottrarsi a qualsiasi censimento, e i cui dati si trovano per caso; solo così si spiega la comparsa di persone o famiglie, che non risultano mai iscritte in nessuno dei grandi ruoli di passaggio o di ripartizione; 4) la permanenza a Ginevra di un discreto numero di Valdesi⁸, dei quali evidentemente non si teneva conto nella percentuale di ripartizione tra i cantoni del Nord.

Tutti questi motivi, e qualche svista dei segretari addetti alla compilazione degli elenchi, spiegano la differenza di risultati tra il nostro studio e quelli precedenti.

⁵ MOERIKOFER, *Histoire des réfugiés de la Réforme en Suisse*. Paris, Genève, Neuchâtel, 1878, p. 261 ne conta 2324; JALLA, *Histoire des Vaudois des Alpes et de leurs colonies*, Pignerol 1922, p. 162 (3324); EYNARD, *Les pèlerins (Les Vaudois en Suisse)*, B. 48 p. 47 (2500); MUSTON, *L'Israël des Alpes*, Paris, 1852, II° p. 593 (3300); PASCAL, *L'espatrio dei Valdesi in terra svizzera*, Zurigo, 1952, p. 149 (2562). Quest'ultimo lavoro si riferisce soltanto agli arrivi regolari a Ginevra. ARNAUD, *Histoire de la Glorieuse Rentrée*, ed. 1881, p. 10 (3000).

⁶ Quistione di cui si parlerà più avanti.

⁷ PASCAL, *Il confinamento dei Valdesi cattolizzati nel Vercellese*, Novara, 1935, passim.

⁸ A. S. GINEVRA, *Pièces Historiques*, 3801. Al 1° giugno 1688 parla di 120-150 Valdesi presenti a Ginevra; PASCAL, *L'espatrio ecc.*, pp. 221 e sgg.

LA PRIMA SISTEMAZIONE IN SVIZZERA

Vogliamo ora dare un rapido sguardo d'assieme alla distribuzione ed alle vicende dei Valdesi in terra d'asilo.

Ginevra fu tra le prime città ad accogliere i resti miserandi di quella che era stata una popolazione di almeno 13.000 anime⁹. Se tutti i ginevrini furono larghi di ospitalità e di soccorso, una parte notevole delle spese ricadde sulla borsa italiana: non meno di 19.710 fiorini furono spesi tra il 23 ottobre 1686 e il 28 maggio 1687, per distribuzione di soccorsi, spedalità, sepolture, assistenze di vario genere¹⁰. Quasi tutti gli arrivati erano in condizioni penose, dopo sei mesi di carcere duro e la traversata delle Alpi in inverno: nel solo gennaio dell'87, 37 di essi furono ricoverati all'ospedale e 52 morirono nei primi tre mesi dell'anno, la maggior parte con questa significativa annotazione: « *hydropique, pauvrete et misere* »¹¹.

Ad ogni arrivo, Ginevra ne comunicava a Berna la consistenza e ne annunciava la ripresa del viaggio verso Nord¹²; infatti il soggiorno sulle sponde del lago Lemano non poteva durare più del tempo necessario ad ognuno per riposarsi un po' e bisognava quindi rimettersi in cammino, dopo quattro o cinque giorni, per lasciare il posto ai sopravvenienti. L'itinerario seguiva la strada lungo il lago fino a Rolle, o Morges, e per qualche gruppo fino a Losanna; generalmente il percorso veniva fatto con carri messi a disposizione dalle autorità svizzere, salvo per i più robusti che si sentissero di camminare a piedi. Non bisogna dimenticare a questo proposito che la massa dei Valdesi effettuò questi trasferimenti in gennaio, febbraio e marzo 1687, e cioè in una stagione rigida e con strade in condizioni poco buone.

All'atto della partenza da Ginevra, gli esuli venivano raggruppati più o meno com'erano arrivati, e ricevevano una « *marque* », vale a dire un tesserino di riconoscimento, che doveva poi facilitare ai funzionari disposti lungo il percorso il compito di controllo e di assistenza¹³. Siccome gli arrivi a Ginevra erano determinati dal giorno della liberazione dalle varie prigioni, ne consegue che anche il trasferimento in territorio svizzero era compiuto, almeno sino a Morat, da elementi che avevano insieme sofferto la prigionia ed effettuato il viaggio di esilio: e così essi erano generalmente solidali nell'optare tutti assieme per questa o quella destinazione: solo pochi isolati abbandonavano il gruppo per andare a raggiungere parenti od amici non più visti dal momento della cattura nel 1686.

⁹ DE BUDÉ, *Le séjour des Vaudois du Piémont en Suisse*, B. 6 (1889), pp. 21-31.

¹⁰ BIBLIOTH. PUBB. ET UNIVERS., GENÈVE, *Bourse Italienne*, Mss. suppl. 814.

¹¹ ARCH. STATO, GINEVRA, *Etat Civil*, 1687, e *Archives Hospitalières*.

¹² ARCH. STATO, BERNA, *Piemont Buch C*, passim. Cfr. pure PASCAL, *L'espatrio*, passim, e ARMAND HUGON, *Note e documenti sulla prigionia e l'esilio dei Valdesi*, B. 75, pp. 25 e sgg.

¹³ Di tali « *marques* » parlano la lista di Bienne, in ARCH. SOC. ST. VALD., e EYNARD, *Les pèlerins (Les Vaudois en Suisse)*, B., 48, pp. 43 e sgg.

Dalle rive del Lemano l'itinerario dei Valdesi volgeva su Moudon (Milden), Payerne (Peterlingen), Avenches (Wifflisburg), e Morat (Murten): un gruppo fu diretto su Echallens, Yverdon, Neuchâtel, percorrendo l'altra sponda del lago omonimo¹⁴: erano i 124 che Neuchâtel col suo contado si era dichiarata disposta a ricevere¹⁵, ed erano passati a Rolle il 23 e 26 febbraio, comprendendo come nucleo più forte 44 persone di Angrogna. A Morat, quelli destinati a Berna ed al suo cantone, si separavano dai loro compagni e si inoltravano nella ondulata campagna bernese: non abbiamo documenti sul modo con cui avvenne inizialmente la loro ripartizione e con quali criteri, ma sappiamo che Berna, al pari degli altri cantoni, aveva nominato un Commissario speciale per i rifugiati, il cap. Stürler, coadiuvato da alcuni funzionari, e gli esuli vennero ripartiti qua e là nel Cantone per l'estate e l'inverno seguente. Il loro numero ammontava inizialmente a 955 persone, passate a Rolles e a Morges tra il principio di febbraio e il 15 marzo: tutte le parrocchie delle Valli vi erano rappresentate, con preponderanza di quelli di S. Giovanni. Come già a Neuchâtel, anche nel Bernese vi erano i profughi che non avevano sofferto la prigionia, in numero di 125, tra cui numerosissimi i Tron, in numero di 49¹⁶. I primi a seguirli erano stati 40 ex-prigionieri, provenienti da Vercelli e da Trino: di questi ultimi, di Trino, singolare fu il destino, perché, pur avendo essi optato in maggioranza (24 su 36) per la cattolizzazione, furono poi liberati l'8 gennaio e giunsero in Svizzera, primi fra tutti, il 22 dello stesso mese¹⁷; a Berna essi arrivarono il 9 febbraio e furono seguiti qualche giorno dopo dai 955 regolari.

Anche i cantoni del nord avevano nominato i loro commissari: Giovanni Enrico Schiegg rappresentava Zurigo, in un primo tempo, e fu poi sostituito da Giovanni Rahn; Basilea aveva nominato Giovanni Giacomo Rippel, Sciaffusa Giovanni Ulrico Ziegler, e S. Gallo Bernardo Lorenzo Toeggern: essi erano andati incontro ai loro futuri ospiti per assicurarsi delle loro condizioni di viaggio e per ovviare agli eventuali inconvenienti¹⁸. Da una tappa all'altra i Valdesi erano accompagnati ed assistiti da speciali delegati, e ricevevano un sussidio giornaliero oltre al vitto e l'alloggio: così almeno ci appare

¹⁴ ARCH. COM. YVERDON, *Régistres du Conseil*, mars-avril 1687. Vi si parla di malati e morti nella città.

¹⁵ ARCH. COM. NEUCHÂTEL, *Manuels du Conseil de la Ville*, febb. e marzo 1687. La città si era impegnata con Berna a ricevere 66 valdesi, ed altrettanti il contado. La lista dei 120 valdesi dirottati da Rolle verso Neuchâtel si trova in ARCH. STATO, ZURIGO, A 213.7.

¹⁶ ARCH. STATO, ZURIGO, A. 213.7.

¹⁷ ARCH. STATO, BERNA, *Piemont Buch C*. Ginevra annunciava l'arrivo di 68 prigionieri di Trino e Vercelli, partiti in 98 (36 da Trino e 62 da Vercelli) e di cui 30 « morts en chemin de froid ou maladies sauf deux filles enlevées à Aiguesbelles ». Cfr. pure PASCAL, *L'espatrio*, pp. 96 e sgg.

¹⁸ EYNARD, *Les pèlerins*, ecc. p. 52.

per il resoconto delle spese fatte nei trasporti da Payerne e Morat dai delegati Jean Pierre de Rey e Daniel Mottet ¹⁹.

Mentre i Commissari aspettavano gli arrivi successivi, i primi arrivati già erano in viaggio verso il Nord: infatti i non destinati a Berna o a Neuchâtel, giunti a Morat, parte proseguivano su strada, parte venivano imbarcati a Büren, a sei ore dalla città, sul fiume Aar, su chiatte e barconi, e tutti quanti diretti a Brugg. In questa cittadina dell'Argovia, oggi importante nodo ferroviario, doveva avvenire lo smistamento verso Zurigo, S. Gallo, Basilea, Sciaffusa, che si erano impegnate di ospitare rispettivamente il 28%, il 6%, il 13% e il 9%: il restante 44% era toccato a Berna, che comprendeva anche Neuchâtel ²⁰.

A Brugg gli arrivi dei 1400 Valdesi si susseguirono dal 9 febbraio al 25 marzo, in quattordici gruppi; e dopo i primi soccorsi, continuava il viaggio per le sedi definitive.

Le sorti dei Valdesi destinati a Basilea sono state ampiamente descritte dai documentati studi dell'Eynard, a cui si rimanda; vogliamo soltanto osservare che, secondo questo autore, il numero degli esuli ricevuti in quel cantone fu di 327 persone, mentre risulta da un censimento del dicembre 1687 che essi erano 296 ²¹. Il fatto è che l'Eynard ha fatto il conteggio in base alla ripartizione stabilita a Brugg di comune accordo tra i commissari, ma in realtà le cifre concordate risultarono poi soltanto indicative, sia per ulteriori arrivi di esuli sia per la mobilità di quelli già ospitati, e sia ancora per le partenze verso la Germania fin dallo stesso 1687 ²².

Circa quelli destinati a Zurigo, gli archivi di quella città ci hanno conservato una documentazione assai ricca, da cui sarebbe facile ricavare una documentata storia dei valdesi in quel cantone. Limitandoci agli elementi fondamentali, che sono i limiti di questa introduzione, diremo anzitutto che inizialmente il cantone ricevette 699 esuli (in aggiunta ai 68 che già vi erano arrivati precedentemente, sfuggiti alla prigionia) giunti tra l'11 febbraio e il 22 dicembre 1687, e condotti su carri a spese della città ²³. La città era già piena di rifugiati francesi, ma si cercò ugualmente di provvedere alla necessità di questi nuovi esuli. Quelli che furono ospitati nella città, trovarono ricovero a spese del comune in quattro grandi edifici: il Neuenhof, specie di pensionato, negli antichi conventi di Sellnau e Oetembach,

¹⁹ Lista di Bienne, in ARCH. SOC. ST. VALD.

²⁰ EYNARD, *op. cit.*, I. c.

²¹ A.S.Z., A. 213.7. Essi furono poi tutti ospitati nella campagna e pochissimi in città. Cfr. anche MÖRIKOFER, *op. cit.*, pp. 217 sgg. e 261.

²² Della stessa ripartizione in Brugg si conoscono due liste: quella pubblicata dall'Eynard in B. 48, di 1386 persone, e quella di cui parla A. ARMAND HUGON in *Note e documenti sulla prigionia e l'esilio*, B. 75, comprendente 1433 individui. Le due liste hanno varianti di notevole interesse.

²³ Vedi la spesa per i trasporti in BIBLIOT. CENTR., ZURIGO, B. 319, pp. 619 sgg. Per l'esilio a Zurigo, ma con riferimenti generici, vedi: BARBATTI B., *Das « Refuge » in Zürich...*, Zürich, 1957, pp. 321.

e nel vetusto ospizio di Spanweid situato a nord della città²⁴, ovvero furono ospitati presso privati a spese delle varie corporazioni di arti e mestieri (barcaioli, sarti, calzolari, orefici, ecc.). Un certo numero fu affidato alle vicine città di Stein, Bülach, Winterthur ed Eglisau, che se ne assunsero le spese.

Il grosso registro che ci tramanda tutti questi dati e che fu redatto dal segretario Rahn, dà un totale di 1426 assistiti dalla città, e 403 a carico degli altri enti e città, tra il gennaio 1687 e il settembre 1688: cifre che documentano lo slancio e l'amore per i profughi delle Valli.

Passando ad esaminare l'assegnazione fatta a S. Gallo, troviamo che dodici valdesi vi arrivarono il 13 febbraio, per primi, malandati e stanchi, e furono ricoverati all'ospedale; alla fine di aprile erano arrivati nella città in 151, con una spesa di viaggio da Brugg di 840 fiorini²⁵. In ottobre ne furono ancora accolti cinque, nonostante il malcontento delle autorità. Fino al novembre 1687 le spese relative alla loro assistenza furono di ben 5184 fiorini.

Per quanto riguarda Sciaffusa e il suo cantone, le carte di quell'archivio ci hanno fornito i dati relativi alla prima assegnazione, che prevedeva al 18 febbraio l'arrivo di ben 523 persone, ma le relative liste non sono state conservate, e forse si può anche pensare che un tale contingente fosse anche esagerato. Prestando perciò fede al Mörikofer, i cui dati per la ripartizione in Brugg sono abbastanza attendibili, possiamo calcolare in circa 218 il numero relativo al primo arrivo regolare in quella parte della Svizzera²⁶; del resto anche il numero degli assegnati al cantone secondo la lista di Brugg è di circa 200²⁷.

* * *

In totale quindi il numero dei Valdesi assegnati con ripartizione ai vari cantoni tra il principio di febbraio e la fine di marzo 1687 è all'incirca di 2514 persone (995 Berna., 124 Neuchâtel, 699 Zurigo, 327 Basilea, 218 Sciaffusa, 151 S. Gallo), e tale numero corrisponde ai 2562 giunti a Ginevra con le 13 brigate dei liberati dalle prigioni piemontesi²⁸, detraendo i morti e dispersi tra l'arrivo a Ginevra e l'arrivo alle sedi.

Essi costituivano il nucleo degli ex-prigionieri che avevano optato per l'esilio, e che chiudevano ad un anno di distanza dalla persecuzione del 1686 un periodo tormentoso della loro vita: guerra, pri-

²⁴ Cfr. JACCARD, *L'Eglise française de Zurich...*, Zurich, 1889.

²⁵ RIVIER, *L'Eglise française de S. Gallo*, Bull. Soc. Hist. Prot. Franç., LVII, pp. 129-138; PAOLO LONGO, *L'esilio dei Valdesi e il loro rifugio nella città di S. Gallo (1687-89)*, Riv. Crist., 1909, pp. 161-167.

²⁶ Op. cit., p. 261. Cfr. inoltre A. S. SCIAFFUSA, M. 25 H. 3.

²⁷ EYNARD, op. cit., B. 48; A. S. BERNA, Mss. VII, 9.

²⁸ PASCAL, *L'espatrio...*, p. 149.

gionia, viaggio d'esilio, distribuzione in terre sconosciute, in mezzo a lutti, malattie, stenti e privazioni d'ogni genere ²⁹.

Se dunque il numero totale degli esuli è di circa 3.949, secondo gli elenchi che pubblichiamo, con una differenza in più di circa 1.400 (e bisognerebbe fare il computo esatto dei nati e dei morti, e di quelli di cui si perdono le tracce), pur tenendo conto dei 200 circa che erano giunti in Svizzera senza passare per la prigionia, abbiamo ancora circa 1.300 Valdesi che raggiunsero i confratelli provenendo o dal numero dei cattolizzati, o da quello dei dispersi in Piemonte o in Francia durante la persecuzione, e che poi alla spicciolata si ricongiunsero con gli altri.

Evidentemente ognuno di essi avrebbe la sua storia da raccontare, e tali dati complicano ancora il quadro della capillare dispersione del popolo valdese negli anni dell'intolleranza.

Bisogna ancora aggiungere che il numero inizialmente assegnato ai vari cantoni non rimase per nulla fisso ed immutabile. I Valdesi furono, soprattutto nei primi tempi, assai instabili: la ricerca di parenti o di amici, non più visti da un anno ed oltre, il desiderio di notizie e di migliore sistemazione, ed altri motivi ancora fornivano pretesti valevoli per spostarsi o per trasferirsi definitivamente da un luogo all'altro. E intanto andavano sopraggiungendo altri gruppi ed altri isolati, che si fondevano con i primi, o che andavano errando da un capo all'altro della Svizzera. Ginevra in particolare li attraeva, sia per la facilità della lingua, sia per la presenza in quella città di Janavel e della Borsa Italiana, sia perché di lì il passaggio in Piemonte alla ricerca dei figli rapiti o di qualche denaro nascosto nelle Valli era il più facile.

Senza peraltro tener conto degli spostamenti individuali, di cui nemmeno nella lista che pubblichiamo si è potuto tenere completamente conto, segnaliamo soltanto alcuni di quelli di gruppo, a titolo indicativo. L'8 aprile giungevano a Zurigo ed erano ospitati alla locanda del Chariot 46 persone, provenienti da Berna, dove erano state prima dirette ³⁰; successivamente, tra la fine di aprile 87 e il gennaio 88 ve ne giunsero altri 190, ripartiti poi tra i vari cantoni secondo la solita percentuale ³¹; 27 arrivarono in epoca indeterminata a Berna e vi rimasero ³²; altre 27 si spostarono a loro richiesta da Zurigo a Basilea e vi furono accolte ³³; a Ginevra, nonostante che tale città non dovesse ospitarne nessuno, ve ne erano il 10 giugno 88 da 120 a 150 ³⁴.

²⁹ In gennaio e febbraio 1687 il censimento fatto nelle carceri piemontesi dava un numero di 2719 disposti all'esilio. La differenza si spiega con i morti durante il viaggio di esilio ed i rapimenti dei bambini. Cfr. PASCAL, *L'espatrio*, p. 146.

³⁰ A. S. ZURIGO, A. 213. 7.

³¹ A. S. ZURIGO, A. 213. 7.

³² *Id. id.*

³³ EYNARD, B. 48, p. 50.

³⁴ A. S. GINEVRA, P. H. 3801.